

Le manovre della politica sulle biotecnologie:

l'Italia verso i nuovi OGM?

Centro Internazionale Crocevia

Mariapaola Boselli

Giugno 2020

Introduzione

Era il 1992 quando le prime colture geneticamente modificate vennero prodotte per essere commerciate¹; da allora si è assistito ad un'*escalation* dell'uso dell'ingegneria genetica in agricoltura che ha reso l'industria chimica e sementiera una potenza economica tale da influenzare politiche locali e internazionali.

Fin dai primi anni della diffusione degli OGM definiti come "storici" in agricoltura, si è assistito al crearsi di un fronte di resistenza all'introduzione delle colture geneticamente modificate da parte di diversi movimenti contadini, ambientalisti e sociali. Già durante il 1988², a Bruxelles, venne organizzata da *ICDA's Seeds Campaign* (animata anche da Centro Internazionale Crocevia) una riunione a livello europeo riguardante l'apparizione dei primi OGM e dei primi brevetti sulle piante discussione allora nel Parlamento Europeo.

Tra i primi movimenti contadini ad opporsi fermamente all'introduzione di colture geneticamente modificate troviamo *Confédération Paysanne*, sindacato di agricoltori alternativo al sindacato tradizionale francese³ che nonostante le esigue risorse e dimensioni, è divenuto estremamente influente nelle politiche nazionali francesi relative all'introduzione degli OGM e ancora oggi è un punto di riferimento a livello europeo.

In Italia, verso la fine degli anni '90 e fino a pochi anni fa, tra i più fermi sostenitori della battaglia contro gli OGM - oltre a Crocevia, VAS e poi Greenpeace - trovavamo Coldiretti, oggi invece sempre più a sostegno di un'agricoltura industriale tanto da arrivare, lo scorso 7 febbraio

¹ Il pomodoro Flavr Savr di Calgene è diventato la prima coltura alimentare ad essere approvata per la produzione commerciale dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti. Da "*Corgis to Corn: A Brief Look at the Long History of GMO Technology*", di G. Rangel. <http://sitn.hms.harvard.edu>

² "[Seedling is not a full-grown plant!](#)" di GRAIN, 15 Feb 1993, [Seedling - Febbraio 1993](#)

³ La Fédération Nationale des Syndicats d'Exploitants Agricoles (FNSEA) si batte per gli interessi economici degli agricoltori supportando anche l'agricoltura industriale. Confédération Paysanne considera invece l'agricoltura una questione da integrare a livello sociale, opponendosi direttamente all'agricoltura industriale sostenuta dalla FNSEA e sostenendo pratiche agricole sostenibili, rispettose dei diritti umani e dell'ambiente. In "*Protesting food: NGOs and political mobilization in Europe*" di C. Ansell, R. Maxwell, D. Sicurelli.

2020, a siglare l'intesa di un accordo di collaborazione con la Società italiana di genetica agraria (Siga) per condurre ricerca e sviluppare le nuove tecniche genomiche.⁴

Cambio di rotta davvero inspiegabile se si considera che le nuove biotecnologie, come le *New Breeding Techniques*⁵ (NBTs), non garantiscono una maggiore affidabilità circa la prevedibilità dell'impatto di queste tecnologie sui sistemi agrari, sull'ambiente e sull'uomo: proprio come i classici OGM, i prodotti delle NBT possono produrre conseguenze imprevedibili una volta rilasciate nell'ambiente.

I paesi UE che vogliono sfuggire alla Direttiva Europea

Nel dicembre del 2015 *Confédération Paysanne*, con altre 9 organizzazioni e associazioni impegnate nella tutela dei diritti dei produttori agricoli di piccola scala e dell'ambiente, chiamò in causa il Governo francese innanzi al *Conseil d'État* (Consiglio di Stato francese) perché una nuova normativa francese esentava gli organismi ottenuti mediante mutagenesi (una tra le tecniche NBTs) dagli obblighi imposti dalla Direttiva Europea sugli OGM. Il ricorso presentato dinanzi al *Conseil d'État* chiedeva principalmente che venisse garantita l'applicazione del principio di precauzione⁶, per cui i nuovi organismi ottenuti tramite mutagenesi, prima di passare alla commercializzazione e all'utilizzo di sementi derivanti da tecniche di ingegneria genetica, devono essere sottoposti ad una valutazione dei rischi che presentano per la salute umana e l'ambiente e sottoporli quindi a requisiti di tracciabilità, etichettatura e monitoraggio. Il *Conseil d'État* decise di riferire la questione decisoria alla Corte di Giustizia Europea chiedendo a questa di stabilire se gli organismi ottenuti mediante mutagenesi fossero da considerare OGM e se fossero di conseguenza soggetti agli obblighi previsti dalla direttiva sugli OGM.⁷

Dopo due anni il caso C528/16, "*Confédération paysanne e a. contro Premier ministre e Ministre de l'agriculture, de l'agroalimentaire et de la forêt*", è culminato con la sentenza del 25 luglio 2018⁸ della Corte di Giustizia Europea, in cui questa considera, in primis, che gli organismi ottenuti mediante mutagenesi, anche quelli ottenuti dopo l'adozione della direttiva del 2001 dell'UE⁹, devono essere considerati come OGM quando le tecniche e i metodi di mutagenesi alterano il materiale genetico di un organismo con modalità che non possono avvenire in natura. Ne consegue che tali organismi rientrano nell'applicazione della direttiva sugli OGM, in quanto presentano caratteristiche assimilabili e sono soggetti agli obblighi previsti da quest'ultima in quanto i rischi legati all'impiego di tali nuove tecniche di mutagenesi possono

⁴ https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2020/02/07/biotech-2.0-accordo-coldiretti-siga-italia-volta-pagina_43fd100c-3d83-474e-8575-47f70064493e.html

⁵ Per NBTs si intendono le nuove tecniche di edizione genetica, come per esempio la cisgenesi, il gene-editing o gene-drives. Per maggiori informazioni consultare "[New Breeding Techniques \(NBTs\): which risks? And which regulation should be applied to them?](#)", S. Mori, A. Onorati, Centro Internazionale Crocevia, 2017.

⁶ In linea con la legislazione europea e il principio internazionale principio di precauzione enunciato nell'articolo 15 della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo e come richiamato nel preambolo e all'articolo 1 del Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza ratificato dall'UE nel 2002.

⁷ http://www.confederationpaysanne.fr/rp_article.php?id=5769

⁸ <http://curia.europa.eu/juris/liste.jsf?num=C-528/16&language=IT>

⁹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32001L0018>

risultare simili a quelli derivanti dalla produzione e dalla diffusione degli organismi ottenuti attraverso la transgenesi¹⁰

La Corte, onde evitare quindi di svuotare il contenuto e pregiudicare l'efficacia della Direttiva volta a tutelare la salute umana e l'ambiente, ha statuito il 25 luglio 2018 che la direttiva sugli OGM si applica anche agli organismi ottenuti mediante tecniche di mutagenesi emerse successivamente alla sua adozione.

A seguito della Sentenza della Corte di Giustizia del 2018 diversi paesi membri, spinti da forti interessi economici nel settore, come l'Olanda, hanno riportato al centro del dibattito europeo le nuove tecniche di mutagenesi. Il 14 maggio 2019, con una nota presentata alla riunione del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura degli stati membri, i Paesi Bassi hanno chiesto alla Commissione Europea di affrontare con urgenza "l'adequatezza e la sostenibilità del quadro normativo europeo esistente in materia di OGM¹¹".

Come denunciato da Associazione Rurale Italiana (ARI) e Centro Internazionale Crocevia¹², nella nota si palesava l'obbiettivo dei Paesi Bassi di approfittare dell'incertezza politica sul tema per rimettere in discussione la Direttiva dell'UE sugli OGM e, come oggi possiamo intravedere, già un anno fa "la stragrande maggioranza" degli Stati membri era favorevole ad un "allentamento" delle restrizioni e dei limiti previsti dalla normativa europea riguardante gli OGM e le altre tecniche di modificazione genetica.

E' rilevante notare in questa sede il forte endorsement alle nuove tecniche di mutagenesi da parte dell'Università di Wageningen (NL), che ha cercato di proporre un notevole allargamento delle maglie della legislazione europea in tema di OGM, inviando una proposta contenente quattro alternative possibili per affrontare la questione delle NBT nel quadro legislativo europeo per gli OGM¹³. Secondo l'Università di Wageningen, la miglior soluzione per dirimere la questione degli NBT in Europa sarebbe lasciare la questione alla libera giurisdizione degli Stati membri, che verrebbe quindi regolata in base a leggi nazionali. Non ci sarebbero quindi obblighi di informazione e requisiti di autorizzazione omogenei tra i paesi membri così che, in caso di richiesta di autorizzazione all'introduzione di organismi modificati attraverso mutagenesi da parte di un paese, lo stato accettante potrebbe rilasciare l'approvazione immediatamente, oppure potrebbe chiedere ulteriori informazioni e limitare o vietare la coltivazione.¹⁴

Permettere un tale allargamento delle opportunità di utilizzo e dispersione nell'ambiente di organismi manipolati da parte dei paesi europei potrebbe produrre conseguenze gravissime ed irreparabili, sia dal punto di vista ambientale che sanitario.

¹⁰ Comunicato Stampa di ECVC del 25 luglio 2018 <https://www.eurovia.org/decision-of-the-european-court-of-justice-on-new-gmos-a-historic-victory-for-peasants-and-citizens-of-the-eu/>

¹¹ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8134-2019-INIT/en/pdf>

¹² <https://www.croceviaterra.it/comunicato-stampa/i-paesi-bassi-tornano-allattacco-sulla-normativa-ogm/>

¹³ https://www.researchgate.net/The_European_Union_Court's_Advocate_General's_Opinion_and_new_plant_breeding_techniques

¹⁴ Tale quadro è stato fissato dalla Germania in risposta alla presentazione da parte di una società di una linea di colza tollerante agli erbicidi sviluppata. Ibidem

Il 7 febbraio scorso è infine giunta la sentenza da parte del *Conseil d' État* francese sul caso demandato alla Corte di Giustizia Europea: Il Consiglio di Stato francese ha condiviso i punti sollevati dalle parti in causa e ha seguito, nel suo ragionamento, la sentenza della Corte di giustizia del 25 luglio 2018.¹⁵

Il Consiglio di Stato francese, sulla scorta della sentenza della Corte di Giustizia dell'UE, le cui decisioni non sono impugnabili, ha concesso al governo francese un periodo di 6 mesi per adeguare l'attuale legge sull'ambiente (art. D 531-2, 2° a))¹⁶. Si prevede nella sentenza del *Conseil d' État* che il Primo Ministro fornirà, “in seguito al parere dell'Alto Consiglio per le biotecnologie, l'elenco restrittivo delle tecniche o dei metodi di mutagenesi tradizionalmente utilizzati per varie applicazioni e la cui sicurezza è da tempo provata.” (art 2 della decisione). A questi si dovrebbe poi applicare una deroga simile a quella dell'allegato I B della direttiva 2001/18/CE sull'emissione nell'ambiente. Inoltre, il governo dovrà identificare entro nove mesi quali piante incluse nel catalogo delle varietà (2002/53/CE) **sono state prodotte con procedimenti di mutagenesi in vitro** e sono ora soggette alle disposizioni della legge sull'ingegneria genetica e della legge sulla protezione dell'ambiente. Le piante che sono state inserite nel catalogo delle varietà devono essere rimosse e ritirate dal mercato. La Corte ritiene inoltre che il principio di precauzione debba essere applicato alle piante risultanti da mutagenesi in vitro e in particolare alle piante rese tolleranti agli erbicidi, realizzate anche prima dell'entrata in vigore della direttiva 2001/18/CE .

Anche se la sentenza si applica solo alla Francia, si spera che questa sentenza sia un forte precedente per tutta l'Unione Europea.

Le biotecnologie, la strategia Farm to Fork e lo European Green Deal

Ci si chiede quindi come siano entrate le biotecnologie e le nuove tecniche genomiche nella strategia *Farm to Fork*¹⁷ (F2F), “dal campo alla tavola”, nuova strategia della Commissione Europea presentata il 20 maggio 2020 e parte integrante dello *European Green Deal*¹⁸. La strategia F2F tratta molti aspetti della filiera agroalimentare, dalla produzione fino alla distribuzione e al consumo. Si legge nella strategia che: “*Le nuove tecniche innovative, tra cui la biotecnologia e lo sviluppo di prodotti a base biologica, possono svolgere un ruolo nell'aumentare la sostenibilità, a condizione che siano sicure per i consumatori e per l'ambiente, apportando al contempo benefici per la società nel suo complesso. Possono anche accelerare il processo di riduzione della dipendenza dai pesticidi. In risposta alla richiesta degli Stati membri, la Commissione sta realizzando uno studio che esaminerà il potenziale delle nuove tecniche genomiche per migliorare la sostenibilità lungo la catena di approvvigionamento alimentare.*” (Enfasi aggiunta).

¹⁵ <https://www.conseil-etat.fr/ressources/decisions-contentieuses/dernieres-decisions-importantes/conseil-d-etat-7-fevrier-2020-organismes-obtenus-par-mutagenese>

¹⁶ <https://www.legifrance.gouv.fr/>

¹⁷ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/communication-annex-farm-fork-green-deal_en.pdf

¹⁸ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/european-green-deal-communication_en.pdf

Nei giorni precedenti la pubblicazione della Strategia erano trapelate informazioni circa le dichiarazioni dei parlamentari italiani in Parlamento Europeo a favore dell'introduzione delle biotecnologie nel piano strategico F2F. L'appoggio italiano è stato dato da due parlamentari italiani, rispettivamente di Lega e Partito Democratico¹⁹.

Il settore delle biotecnologie e della produzione alimentare è un settore chiave e come tale ha intorno a se molti interessi di natura economica e, come già accennato sopra, le pressioni da parte di alcuni paesi europei per introdurre una regolamentazione più ampia in tema di biotecnologie sono state costanti. L'Italia, è stata fin dall'inizio uno dei paesi più contrari all'introduzione degli organismi geneticamente modificati in UE, codificato nella sua legislazione "GMO free", ma ha registrato negli ultimi anni uno spostamento notevole delle opinioni dei Governi che si sono succeduti dal 2015 a oggi a favore delle biotecnologie.

Era il 2015 infatti quando, all'Expo di Milano, l'allora Ministro per le politiche agricole, Maurizio Martina, disse che **"le biotecnologie sostenibili sono il futuro anche per l'Italia"**. In quell'occasione, vi fu un'immediata reazione da parte delle forze di opposizione: La Senatrice Fattori del MoVimento 5 Stelle ottenne un'indagine conoscitiva al Senato circa le parole espresse da Martina in quanto, come venne detto allora: "Non conosciamo i rischi per la salute dei cittadini e per l'ambiente relative a questi prodotti"²⁰.

Passarono solo pochi mesi e, nel gennaio 2016, il Governo Renzi con la legge di stabilità decise di stanziare 21 milioni di euro, gestiti dal CREA²¹, per la ricerca sul miglioramento genetico attraverso le tecniche di *genome editing* e cisgenesi, oltre all'agricoltura di precisione e trattamento dei big data. Tra le colture studiate nel piano del miglioramento genetico troviamo prodotti di cui la provenienza italiana è garanzia di qualità, come vite, olivo, pomodoro, pesco, albicocco, agrumi, frumento, melanzana, melo e ciliegio. Colture su cui l'Italia è tra i paesi più competitivi per prodotti di altissima qualità.²²

Nell'ottobre 2016, l'allora Ministro dell'ambiente Galletti, durante la presentazione del rapporto Green Italy, a conferma della linea di Governo disse che: "[...] una grande spinta agli investimenti verdi e per avviare, dopo la Cop 21 di Parigi, l'economia circolare nel nostro Paese.

¹⁹ <https://www.croceviaterra.it/senza-categoria/ogm-invisibile-unimprevedibile-santa-alleanza-tra-pd-e-lega/>

²⁰ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/09/18/m5s-contro-gli-ogm-indagine-in-senato-sui-progetti-del-ministro-martina/>

²¹ <https://www.crea.gov.it/>

²² In un'intervista del 2016 ad Alessandra Gentile, prorettore dell'Università degli Studi di Catania, ex Commissario delegato Crea, disse *"Il piano di finanziamento riguarda in parte le biotecnologie sostenibili intendendo con tale termine una serie di interventi che saranno realizzati mediante tecniche innovative di miglioramento genetico di recente definizione e diverse da quelle riguardanti l'ottenimento di Ogm. Queste tecniche saranno applicate su diverse specie, tutte di grande interesse per le filiere del made in Italy. Lo stanziamento di 21 milioni dovrà soddisfare esigenze diverse incluse quelle legate all'utilizzo dell'agricoltura di precisione, al trattamento di big data, all'impiego dell'informatica, ecc. In sintesi i progetti riguardano le più importanti specie delle filiere agricole del nostro Paese ed ovviamente gli obiettivi per ciascuna di queste specie sono in linea con le esigenze che le singole colture esprimono in merito al miglioramento ed adeguamento delle varietà e, in alcuni casi, dei portinnesti."* Per l'intervista integrale visitare: <https://thefoodmakers.startupitalia.eu/52027-20160226-biotecnologie-sostenibili-fondi-ricerca-agricoltura>

Tutto ciò che è ricerca e sviluppo in campo ambientale, dal mercato dei nuovi materiali alle biotecnologie viene dedotto dalle imprese non col 5% ma col 25%²³

In anni recenti, come detto, i diversi governi hanno tentato di aprire le porte alle biotecnologie attraverso investimenti ed incentivi alla ricerca e sviluppo di queste tecnologie. Corrente di pensiero che, impermeabile a cambi di Governo e di alleanze, ha portato allo scorso anno, con l'allora Ministro dell'Agricoltura Centinaio del Governo Conte 1, a confermare in sede europea la posizione dell'Italia sull'apertura alle nuove tecnologie di modifica genetica e supportando una modifica all'attuale direttiva sugli OGM²⁴ nonostante la recente sentenza della CGE e gli appelli giunti per chiedere al Ministro di garantire l'applicazione della sentenza in Italia.²⁵

Anche l'attuale Governo, c.d. Conte 2, attraverso la Ministra dell'Agricoltura Bellanova pare non avere dubbi circa il futuro delle biotecnologie nel paese: la Ministra ha recentemente dichiarato: *“Gli Ogm sono il passato e la loro coltivazione è e rimarrà vietata in Italia. Le biotecnologie sostenibili, come cisgenesi e genome editing, ci interessano. Queste tecniche innovative fanno in meno tempo quello che l'incrocio naturale farebbe in più passaggi e più lentamente chiediamo all'Europa di distinguerli dagli Ogm, perché il risultato finale è completamente diverso”*.²⁶

Dato che parte della maggioranza di Governo è composta dal MoVimento 5 Stelle, movimento che da anni si dice fermamente contrario all'introduzione del *genome editing* e della cisgenesi,²⁷ è possibile che si svilupperà un forte dibattito parlamentare nel prossimo futuro, nonostante ad oggi non si intraveda nemmeno l'inizio del dibattito.

Il 26 maggio scorso, il Senatore De Bonis (Gruppo Misto) ha sollevato la questione dell'introduzione delle biotecnologie per l'alimentazione e l'agricoltura nella strategia Farm to Fork della Commissione Europea attraverso un'interrogazione parlamentare²⁸ diretta alla Ministra delle politiche agricole, alimentari e forestali Teresa Bellanova in cui, citando come fonte il comunicato stampa congiunto di Associazione Rutale Italiana (ARI) e di Centro Internazionale Crocevia²⁹, *“chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga ormai più procrastinabile la necessità di coordinare un'azione politica ampia e decisa per bloccare la deregolamentazione degli organismi geneticamente modificati a livello nazionale ed europeo.”*

Ciò è auspicabile date le forti correnti europee a favore delle nuove tecnologie di modifica genetica ma sarà importante coinvolgere gli attori fondamentali del settore come i produttori di piccola e media scala, i sindacati e i movimenti contadini e ambientalisti, enti del terzo settore e ricercatori.

²³ <https://www.minambiente.it/comunicati/galletti-ambiente-strategia-industriale-paese>

²⁴ <https://www.agrifoodtoday.it/innovazione/ogm-genoma-editing-italia.html>

²⁵ https://www.croceviaterra.it/wp/wp-content/uploads/2020/06/LETTERA-ARI-MIPAF_DEF-8-agosto.pdf

²⁶ https://www.affaritaliani.it/economia/coldiretti-siga-verso-un-accordo-sulle-biotecnologie-in-agricoltura-651603.html?refresh_ce

²⁷ https://www.ilfoglio.it/userUpload/M5S_programma_Agricoltura_7_febbraio.pdf

²⁸ <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=18&id=1152894>

²⁹ <https://www.croceviaterra.it/senza-categoria/ogm-invisibile-unimprevedibile-santa-alleanza-tra-pd-e-lega/>

Il fronte pro-nuovi OGM: le industrie agroalimentari e farmaceutiche

Nonostante assolutamente minoritaria rispetto alla volontà dei consumatori, la lobby probiotecnologie è molto forte in Italia anche se assolutamente minoritaria rispetto alla volontà dei consumatori: con un appoggio stabile da parte dei governi susseguites e delle associazioni professionali agricole, come Coldiretti e CIA, si assiste oggi ad una vera e propria campagna promozionale delle biotecnologie. Nel 2017, nasce “*Cibo per la mente*”³⁰, un manifesto per l’innovazione nel settore primario che riunisce 14 associazioni dell’agroalimentare italiano, con l’obbiettivo di rinnovare l’agricoltura italiana attraverso le biotecnologie.³¹

Di questo gruppo fanno parte, oltre che le confederazioni degli agricoltori italiani Cia e Confagricoltura, anche Agrofarma, che associa le filiali italiani delle multinazionali dei mezzi di produzione come **Monsanto** agricoltura Italia a **Bayer, Basf, Dow Agrosiences Italia, Du Pont De Nemours Italiana, Sygenta** e molti altri, insomma le grandi multinazionali dell’agricoltura industriale.³² È poi presente Assobiotec, ossia l’Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie riguardanti salute, agricoltura, ambiente e processi industriali.³³ Diverse anche le associazione del settore zootecnico: da Assalzo (l’Associazione di riferimento dell’industria mangimistica italiana) ad Assica (gli industriali della carne e dei salumi come Aia, Levoni, Beretta e Fiorucci). Tra i firmatari del Manifesto per “le nuove tecnologie agricole” c’è anche Assitol, l’Associazione dell’industria olearia italiana che associa grandi marchi dell’olio come Carapelli³⁴, Colavita³⁵ o i cinesi di Solov (Sagra).³⁶

Il potere economico di queste grandi aziende fa sì che abbiano un ruolo molto importante nei processi decisionali politici, ma non solo: la diffusione capillare di prodotti industriali dai marchi conosciuti e considerati affidabili fa sì che sia più semplice convincere i consumatori della genuinità dell’azienda stessa.

I movimenti contadini si schierano contro i nuovi OGM

Nel 2016, quando la questione delle NBTs iniziò ad entrare nel dibattito politico europeo, il movimento europeo *European Coordination Via Campesina* (ECVC) fu tra i primi prendere netta posizione contro l’introduzione delle NBTs. Congiuntamente ad altre associazioni e

³⁰ <https://www.ciboperlamente.eu/>

³¹ Le associazioni sono: Aisa, Agrofarma, Assalzo, Assica, Assitol, Assobiotec, Assofertilizzanti, Assosementi, Compag, Cia, Confagricoltura, UNAI

³² <http://www.agrofarma.info/>

³³ <https://assobiotec.federchimica.it/assobiotec/associati>

³⁴ Carapelli è una controllata di **Deoleo S.A.** (ex Grupo SOS Cuetara e SOS Corporación Alimentaria S.A.), un’azienda spagnola del settore alimentare, leader nel mercato mondiale dell’olio da cucina con il 10,4% (2016). Controlla i marchi Bertolli, Carapelli, Sasso, Carbonell, Friol, Maya, Giglio Oro, Friggi Bene. <https://deoleo.com/nuestras-marcas/>

³⁵ Colavita, leader mondiale nell’esportazione di oli, opera con due sedi in Italia e due sedi negli USA. La Colavita USA, sempre di proprietà della capofila italiana Colavita s.p.a., importa e distribuisce in esclusiva i prodotti Colavita e altri importanti marchi italiani d’eccellenza come San Benedetto, Perugia, Cirio, Scotti e Motta. <https://www.colavita.it/chi-siamo/>

³⁶ <https://ilsalvagente.it/2019/09/17/chi-ce-dietro-agli-amici-degli-ogm/>

organizzazioni della società civile³⁷ pubblica un documento esplicativo dei potenziali rischi di un introduzione libera delle NBTs nell'ambiente. Inoltre, la lettera propone nuove modalità con cui procedere nel caso di introduzione di NBTs. Di fatto, gli organismi derivati dalle nuove tecniche di modifica genetica devono essere regolamentati come qualsiasi altro OGM e devono quindi essere soggetti all'autorizzazione dell'UE per gli OGM, il che richiede:

- valutazione completa del rischio;
- metodi per individuare, identificare e quantificare in una banca dati dell'UE gli OGM disponibili al pubblico;
- documentazione per rintracciare gli OGM (processo e prodotto) e i prodotti con OGM in tutte le fasi della catena di approvvigionamento;
- etichettatura dei prodotti OGM per i consumatori;
- monitoraggio post-marketing;
- Registro delle località in cui sono presenti OGM.³⁸

Molto più recentemente, nel novembre 2019, il Consiglio dell'Unione Europea ha chiesto alla Commissione di presentare, entro il 30 aprile 2021, *"uno studio alla luce della sentenza della Corte di giustizia nella causa C-528/16 relativa allo status delle nuove tecniche genomiche ai sensi del diritto dell'Unione"*. La Commissione europea ha quindi aperto le consultazioni con gli Stati membri e le parti interessate per raccogliere informazioni per lo studio della Commissione sulle nuove tecniche genomiche che dovrà essere consegnato entro il prossimo 30 aprile 2021. ECVC ha sollevato l'importanza di attuare la sentenza della Corte di Giustizia Europea come primo passo per garantire tutela ai produttori, richiedendo investimenti nella ricerca per lo sviluppo di metodi di rilevazione e la garanzia che non avvengano importazioni illegali di prodotti risultanti da NBT vietati nei confini europei. Secondo ECVC inoltre, finché non verrà pienamente applicata la sentenza della Corte di Giustizia, dovranno essere i produttori stessi a provvedere alla propria tutela dall'eventuale uso di risorse genetiche modificate con le nuove tecniche del genoma attraverso una costante autoformazione e aggiornamento in modo da poter essere in grado di identificare eventuali prodotti NBT non etichettati come tali.³⁹ Come maggiore autotutela

³⁷ Le Réseau Semences Paysannes, Greenpeace, IFOAM EU, CEO, Global2000, EcoNexus, GM Watch, Friends of the Earth Europe, Friends of the Earth Germany (BUND), IG Saatgut, Arche Noah, Slow Foos, GeneWatch UK, Test Biotech, GM Freeze.

³⁸ http://wp.eurovia.org/joint_position_new_techniques_of_genetic_engineering_march_2016.pdf

³⁹ *"Without implementing the Court of Justice ruling, it will be difficult to guarantee GMO-free production - and therefore freedom of choice for the whole economic chain. The first step should be for the Commission and Member States to invest in research to develop general detection methods. Many scientists have already demonstrated that this is feasible. It should also be ensured that no illegal imports of unauthorised NGT products into Europe take place. For as long as the ECJ judgment is not applied, looking through suppliers' promotional documents, scientific publications, patents, etc. can help our members identify certain NGT products that are not labelled, in order to successfully avoid using them. Individual or collective self-production of seeds, plants, breeding animals and other inputs (natural preparations that are not of great concern.) from parents resulting from traditional selections and traditional or natural products are a good way to protect oneself against unintentional use or possible contamination by NGT-products."* https://www.eurovia.org/wp-content/uploads/2020/06/EN_ECVC-NGT-questionnaire.pdf

nell'uso involontario di organismi modificati è però fondamentale realizzare pienamente i diritti dei contadini sulle sementi come previsti dal Trattato per le risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura della FAO⁴⁰ e dalla Dichiarazione sui diritti dei contadini e delle altre persone che vivono in aree rurali⁴¹ garantendo l'autoproduzione individuale o collettiva di semi, l'allevamento di piccola scala di animali mantenuti in condizioni sane e dignitose, la libertà di produzione di altri mezzi per l'agricoltura, il rispetto delle tradizioni e delle conoscenze tradizionali.

Anche l'Associazione Rurale Italiana (ARI) ha espresso la sua posizione chiedendo agli Stati di adottare misure di ispezione e monitoraggio in ossequio alla sentenza della Corte di giustizia europea, ricordando però che la Commissione Europea sta cercando di far sostenere l'onere della tracciabilità agli Stati membri trasferendo così anche la responsabilità in caso di mancato rispetto della sentenza nonostante gli Stati membri avessero chiesto alla Commissione già nel 2018 di definire le misure da adottare per l'applicazione di tale sentenza al fine di impedire una serie di discipline non armonizzate nei diversi Stati, in contraddizione con il rispetto delle regole del mercato unico, competenza esclusiva della Commissione. Insomma un gioco delle parti tra Stati membri e Commissione per tirare per le lunghe senza una effettiva applicazione della sentenza della Corte. Dare tempo alle imprese biotech di "sfuggire alle regole".

Si rende quindi urgente un intervento della Commissione per definire le misure necessarie, in particolare rispondendo favorevolmente alla proposta del Comitato di esperti europei sulla Tracciabilità degli OGM (ENGL)⁴² di aggiornare i protocolli sviluppati per distinguere e identificare gli OGM transgenici in modo che possano essere applicati anche alle nuove tecniche di modifica genetica.⁴³

Conclusioni

Con la pubblicazione della strategia F2F, presentata come una transizione verso un sistema alimentare europeo più sostenibile, si apre lo spazio per una narrazione positiva per le biotecnologie. Queste vengono infatti proposte come alternativa all'agricoltura della chimica e della vecchia e fallimentare *green revolution*, ma porta con sé altre insidie ben più pericolose perché irreparabili. La narrativa che invade l'ambito nazionale, quanto quello europeo, è in grado di influenzare una vasta fetta di popolazione, sia degli addetti ai lavori che dei consumatori.

Le attività dei prossimi mesi della Commissione Europea saranno fondamentali per capire quanto le multinazionali, interessate ai brevetti dei prodotti NBTs, riusciranno a spingere i Governi per un allentamento della Direttiva sugli OGM. Le consultazioni in atto con i Governi e con gli attori interessati, saranno una delle fonti che la Commissione Europea

⁴⁰ <http://www.fao.org/plant-treaty/en/>

⁴¹ <https://digitallibrary.un.org/record/1650694>

⁴² <https://gmo-crl.jrc.ec.europa.eu/ENGL/docs/ENGL-SC-36.pdf>

⁴³ <https://www.croceviaterra.it/comunicato-stampa/i-commenti-di-ari-al-questionario-inviato-dalla-commissione-europea-su-nbt-ngt/>

valuterà per l'eventuale modifica della Direttiva del 2001. Tra gli attori invitati dalla Commissione a partecipare alla consultazione troviamo alcuni movimenti della società civile che da anni lottano contro l'introduzione delle biotecnologie, come ECVC, ma, nella maggior parte dei casi, troviamo attori che rappresentano un'agricoltura industriale come COPA COGECA⁴⁴ o COCERAL⁴⁵ oppure rappresentanti dell'industria chimica, farmaceutica o cosmetica, come CEFIC⁴⁶ (Consiglio Europeo dell'Industria Chimica) di cui è parte Federchimica o come la piattaforma "Plants for the Future"⁴⁷ tra cui troviamo tra gli altri Bayern, Nestlè e Syngenta.⁴⁸ Le NBTs si iscrivono in quel gruppo di innovazioni che mirano a togliere i mezzi di produzione ai contadini e a mantenere il controllo della produzione mondiale nelle mani di qualche multinazionale e di alcuni paesi dominanti, omogeneizzando così l'agricoltura e l'alimentazione mondiale e causando danni irreversibili all'ambiente.

I movimenti contadini in Italia, in Europa e nel mondo si battono per proteggere la sovranità alimentare, dai Paesi in via di sviluppo ai Paesi più industrializzati. Per raggiungere la sovranità alimentare, è necessario che i semi siano nelle mani di chi produce il nostro cibo, in modo da mantenere un'alimentazione adeguata dal punto di vista nutrizionale e culturale e tutelando così le risorse naturali e l'ambiente.

⁴⁴ Di cui sono parte in Italia CIA, Confagricoltura e Coldiretti <https://copa-cogeca.eu/Main.aspx?page=CopaMembers>

⁴⁵ Di cui sono parte in Italia Federolio, COMPAG e ANACER <http://www.coceral.com/web/coceralmembers>

⁴⁶ <https://cefic.org/about-us/membership/>

⁴⁷ <http://www.plantetp.org/about/members>

⁴⁸ https://ec.europa.eu/food/plant/gmo/modern_biotech/stakeholder-consultation_en